

# Industria creativa motore dell'Italia

## Lazio e Lombardia sul podio delle regioni che producono maggiore ricchezza

Katy Mandurino

L'economia italiana è sempre più "debitrice" nei confronti della cultura e della creatività. Niente di aleatorio, anzi: parliamo di dati concreti e di un sistema produttivo culturale e creativo che, anno dopo anno, aumenta il suo peso nell'ambito della composizione del Pil nazionale. Lo dicono i numeri elaborati dal settimo rapporto "Io Sono Cultura" stilato da Fondazione Symbola e Unioncamere.

Realizzato grazie al contributo di 40 personalità di punta nei diversi settori e alla partnership con Fondazione Fitzcarraldo e Si.Camera, e con il patrocinio del ministero per i Beni Culturali, quest'anno il rapporto ha per sottotitolo "l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi". Sì, perché il sistema produttivo culturale e creativo italiano rappresenta il 6% della ricchezza prodotta in Italia, nel 2016, pari a quasi 89,9 miliardi di euro, con un effetto moltiplicatore sul resto dell'economia pari a 1,8. Significa che per ogni euro prodotto dal sistema, se ne attivano 1,8 in altri settori. Gli 89,9 miliardi, quindi, ne stimolano altri 160, per arrivare a quei 250 miliardi di prodotti dall'intera filiera culturale, il 16,7% del valore aggiunto nazionale, col turismo come principale beneficiario di questo effetto. Più di un terzo della spesa turistica nazionale, esattamente il 37,9%, è attivata proprio dalla cultura e dalla creatività. Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull'occupazione: il sistema delle imprese culturali dà lavoro a 1,5 milioni di persone (quasi 22mila unità in più del 2015), che rappresentano il 6% del totale degli occupati in Italia.

«È una continua evoluzione in positivo - specifica il direttore di Fondazione Symbola Domenico Sturabotti - Quest'anno, a differenza degli anni scorsi, tutti i settori presi in esame hanno il segno più. Il fattore trainante più significativo è il fatto che le imprese manifatturiere hanno investito, per aumentare la propria competitività, in design, comunicazione e servizi, cioè nei settori creativi e culturali. È evidente come chi investe in creatività e cultura abbia performance economiche migliori di altri».

Ma cosa si intende per "sistema produttivo culturale e creativo"? Si tratta delle attività economiche che producono beni e servizi culturali e delle attività che utilizzano la cultura come input per accrescere il valore simbolico dei prodotti, quindi la competitività, ovvero le *creative-driven*. I macro settori possono essere considerati cinque: industrie creative (architettura, comunicazione, design), industrie cultu-

rali propriamente dette (cinema, editoria, videogiochi, software, musica e stampa), patrimonio storico-artistico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti storici), performing arts e arti visive a cui si aggiungono le imprese *creative-driven* (dal mobile alla nautica, in generale gran parte del made in Italy...).

Le industrie culturali producono, da sole, oltre 33 miliardi di euro di valore aggiunto, ovvero il 37,1% della ricchezza generata dal sistema, dando lavoro a 492mila persone (32,9% del settore). Contributo importante anche dalle industrie creative, capaci di produrre 12,9 miliardi di valore aggiunto (il 14,4% del totale del comparto), grazie all'impiego di 253mila addetti (16,9%). Performing arts e arti visive generano invece 7,2 miliardi di euro di ricchezza e 129mila posti di lavoro; a conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico si devono quasi 3 miliardi di euro di valore aggiunto e oltre 53mila addetti. A questi quattro ambiti, che rappresenta-

### L'OCCUPAZIONE

Il sistema delle imprese culturali dà lavoro a 1,5 milioni di persone, che rappresentano il 6% del totale degli occupati

### TRA I SETTORI

Le performance più rilevanti rimangono connesse a segmenti come il design: +2,5% per valore aggiunto e +1,9% per occupazione

no il cuore delle attività culturali e creative, si aggiungono i rilevanti risultati delle attività *creative-driven*: 33,5 miliardi di euro di valore aggiunto (il 37,2% dell'intero sistema culturale e creativo) e 568mila addetti (38% del totale del sistema culturale e creativo).

Le performance più rilevanti rimangono connesse ai segmenti come il design (+2,5% per valore aggiunto e +1,9% per occupazione), i videogame (+2,5% per il valore aggiunto e +1,7% per occupazione) e la produzione *creative-driven* (+1,7% per valore aggiunto e +1,5% per occupazione). Pur restando il talento il cuore di tutti questi settori, al dinamismo descritto ha contribuito anche il significativo incremento dei livelli di istruzione richiesti alle professioni culturali e creative. Tra il 2011 e il 2016 coloro che operano nel sistema produttivo culturale e creativo e sono in possesso di una laurea sono aumentati dal 33 al 40,9%: valore netta-

mente superiore al resto dell'economia, in cui si è registrato un incremento inferiore a 3 punti percentuali (dal 17 al 20%). «Fattore importantissimo», aggiunge Sturabotti.

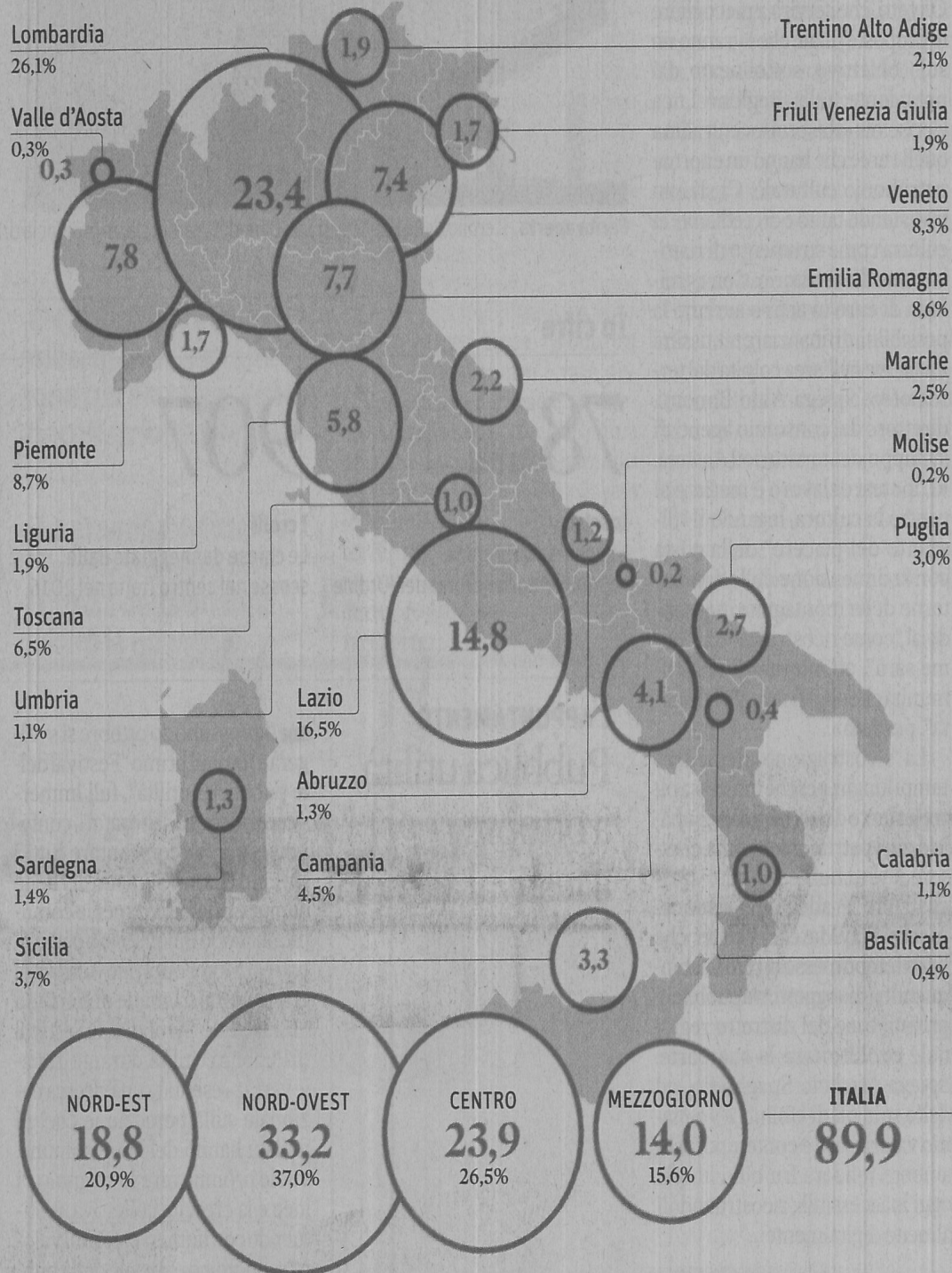
La geografia del sistema produttivo culturale e creativo vede la provincia di Roma, con il 10%, al primo posto in Italia per incidenza del valore aggiunto del sistema sul totale dell'economia. Seconda Milano (con il 9,9%), terza Torino, attestata sulla soglia dell'8,6%. Seguono Siena (8,2%), Arezzo (7,6%) e Firenze (7,1%). E ancora: Aosta, attestata al 6,9%, Ancona (6,8%), Bologna e Modena, entrambe al 6,6%. In termini di occupazione, la leadership per incidenza dei posti di lavoro sul totale dell'economia è da attribuire a Milano, attestata al 10,1%. Al ridosso si collocano Roma (8,7%), Arezzo (8,6%), Torino (8,2%), Firenze (7,6%), Modena Bologna e Trieste (tutte e tre al 7,5%), Monza-Brianza (7,3%) e Aosta (7,2%).

Quanto alle regioni il peso delle grandi aree metropolitane e specializzazione culturale e creativa si fa sentire. Nella graduatoria delle regioni per ruolo del sistema produttivo culturale nell'economia, considerando l'incidenza di cultura e creatività nella produzione di valore aggiunto il Lazio si colloca primo (8,9%) seguito dalla Lombardia (7,2%). Dopo la Valle d'Aosta, troviamo il Piemonte (6,7%) e le Marche (6,0%). Sul fronte dell'occupazione, i primi quattro posti sono ripetuti nell'ordine: primo è il Lazio (7,8%), seguito da Lombardia, Valle d'Aosta e Piemonte. La quinta piazza, in questo caso, è occupata dall'Emilia Romagna (6,5%).

La cultura è sempre più trainante nell'economia del Paese, ma permangono delle criticità: «La dimensione media delle imprese è ancora piccola - conclude il direttore di Symbola -, una strutturazione resta necessaria. Inoltre, il Sud continua ad essere meno attrattivo del Nord in termini di territorio; manca un sistema che supporti la crescita economica e questo acuisce il divario Nord-Sud». Il Mezzogiorno, ricco di giacimenti culturali e un patrimonio storico e artistico di primo ordine a livello mondiale, non riesce ancora a tradurre tutto ciò in ricchezza; solo il 4,1% del valore aggiunto prodotto dal territorio è da ascrivere alla cultura, il che rappresenta un problema ma allo stesso tempo un'opportunità di rilancio. Dinamiche simili si riscontrano per l'occupazione, con il Nord-Est che, in questo caso, mostra una performance leggermente migliore di quella del Nord-ovest.

### Così nei territori

IL VALORE AGGIUNTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO E CULTURALE NELLE REGIONI ITALIANE Anno 2016. Valori assoluti in miliardi di euro e incidenza percentuale sul totale Italia



GRADUATORIA DELLE PROVINCE PER RUOLO DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO NELL'ECONOMIA Anno 2016. Valori percentuali

VALORE AGGIUNTO		OCCUPAZIONE	
Province	Incidenza %	Province	Incidenza %
Roma	10,0	Milano	10,1
Milano	9,9	Roma	8,7
Torino	8,6	Arezzo	8,6
Siena	8,2	Torino	8,2
Arezzo	7,6	Firenze	7,6
Firenze	7,1	Modena	7,5
Aosta	6,9	Bologna	7,5
Ancona	6,8	Trieste	7,5
Bologna	6,6	Monza-brianza	7,3
Modena	6,6	Aosta	7,2
Padova	6,4	Reggio Emilia	7,0
Trieste	6,3	Macerata	6,9
Monza-brianza	6,2	Padova	6,8
Macerata	6,0	Trento	6,8
Reggio Emilia	5,9	Ancona	6,8
Italia	6,0	Italia	6,0